

dialogo

mensile regionale di cultura, politica e attualità

ANNO XLIII - Numero 7
Stampato su carta riciclata

Redazione: Via Caitina n. 2 - 97015 MODICA - DIRETTORE RESPONSABILE PIETRO VERNUCCIO
Abbonamento annuo Euri 10,00 sul c/c/p 10780971 intestato DIALOGO oppure BancoPosta IBAN: IT64T0760117000000010780971
Reg. Trib. le di RG n. 39 del 1966 - Stampa Tipografia "L'GRAFICA" - S.S. km. 338,400 n. 48 - MODICA
E-mail: dialogopv@gmail.com

"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DR/CBPA - Ragusa"
Iscritto al N° 13790 del R.O.C.



OTTOBRE 2018 - € 1,00
PREZZO POLITICO

La solita versione del sindaco Abbate ANCORA STRAPOTERE, STAVOLTA ACCOPPIATO A PICCINERIE

Ci saremmo aspettati che un sindaco – stiamo parlando del sindaco di Modica - che viene eletto per il secondo mandato consecutivo, che viene eletto al primo turno senza avversari capaci di portarlo a ballottaggio, che viene eletto con il 64,56% dei suffragi, avrebbe cambiato pelle rispetto al comportamento adottato durante la passata sindacatura. Nel suo stesso interesse di lasciare di sé l'immagine di un buon sindaco, non potendo per legge essere rieletto oltre il secondo mandato. E condizione indispensabile per un buon sindaco è senza dubbio quella di essere costantemente osservante della legalità.

E così purtroppo non è. A cominciare dai primi passi, allorquando ha pubblicamente indicato il nominativo di chi sarebbe stato il presidente del neo Consiglio comunale (una candidata inserita in una delle quattro sue liste d'appoggio – "Modica 2018"), ancor prima che si svolgesse la prima seduta del Consiglio indetta con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione del Presidente del Consiglio comunale.

Nessuno potrà obiettare alcunché se tra queste colonne affermiamo che l'attuale Presidente del Consiglio è stata formalmente eletta a maggioranza dai Consiglieri comunali, ma nei fatti pre-nominata dal sindaco Abbate.

Eppure si tratta di una carica istituzionale molto importante, con ruolo di garanzia nello svolgimento delle attività del Consiglio. La sua posizione deve essere di 'super partes', ispirandosi a criteri di imparzialità. Presiede e convoca il Consiglio, determinando l'ordine del giorno delle proposte di deliberazione. Decide circa gli interventi dei Consiglieri, ammette le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni. E, non ultimo, gode del beneficio di percepire una significativa e consistente indennità di circa 2.000 € mensili.

Ci chiediamo se è definibile corretto il comportamento di un sindaco che si sceglie da sé, e anticipatamente, il Presidente del Consiglio. Si consideri che in altri Comuni si arriva alla elezione di questa figura dopo ampio dibattito all'interno dell'aula consiliare e spesso procedendo a più votazioni per l'individuazione del soggetto.

Ma procediamo oltre e passiamo alle 'piccinerie' delle Commissioni consiliari permanenti. Qui si è instaurato un vero e proprio 'teatrino' all'interno delle sedute di Consiglio comunale.

Le Commissioni consiliari permanenti hanno il compito di esaminare preventivamente gli atti che andranno in Consiglio comunale per la deliberazione. Su ogni atto danno il proprio parere, di tipo consultivo.

Tali Commissioni, a Modica, sono in numero di cinque ed ognuna è composta da sei consiglieri comunali. Indichiamo, in sintesi, la loro denominazione: 1^ Commissione Affari generali, 2^ Urbanistica, 3^ Bilancio, 4^ Servizi sociali, 5^ Sviluppo economico.

Le leggi vigenti impongono che all'interno di ogni Commissione siano rispecchiati i rapporti di 'forza' dei gruppi politici presenti in Consiglio comunale, garantendo in tal modo le minoranze. Le scorse elezioni amministrative del 10 giugno hanno assegnato 17 consiglieri alla maggioranza del sindaco Abbate e 7 consiglieri alla minoranza. Avvenendo all'interno del Consiglio comunale la votazione per i componenti di ogni Commissione, la maggioranza – che

segue in nona

NINUZZU NINUZZU, QUANNU U PIGGHI STU TRINUZZU?

Ai primi del mese di ottobre l'onorevole Nino Minardo ha messo in circolazione un nuovo comunicato stampa; stavolta l'argomento prescelto sono le ferrovie, le nostre ferrovie. Il fatto è in sé rilevante perché rarissimi sono gli interventi dell'onorevole in materia, tanto da avere prodotto una nuova versione dell'apologo sul sudore del cantinier: la principessa era malata, in punto di morte, e il medico di corte sentenziò che l'unico rimedio era somministrare delle gocce di sudore di cantinier. Per quanto il re avesse sguinzagliato in tutto il regno i suoi più fidati agenti, quelle gocce non si trovarono, e la principessa, ahimè, morì. Nella nuova versione popolare, il medico ha prescritto un comunicato dell'on. Minardo sulle ferrovie iblee, ma anche stavolta, per la povera sfogata principessa, non c'è stato nulla da fare: nessuna traccia del rimedio miracoloso.

Dunque, l'onorevole modicano annuncia di aver

presentato un'interrogazione parlamentare rivolta a ben tre Ministri: Beni Culturali e Turismo, Infrastrutture e Trasporti, Economia e Finanze, con la quale chiede di inserire la suddetta tratta nell'elenco delle linee destinate a diventare ferrovie turistiche grazie alla Legge 9 agosto 2017, n. 128". Nella premessa al suo intervento Minardo spiega la sua iniziativa in questo modo: "La tratta ferroviaria Scicli-Modica-Ragusa ormai in declino, rischia di morire. Considerata un "ramo secco" è dimenticata da tutti anche se attraversa luoghi meravigliosi, pieni di storia, una grande ricchezza italiana che pochi italiani conoscono".

L'idea geniale non sappiamo come gli sia venuta; se la memoria non mi inganna, anche l'anno scorso ha rivolto una simile interrogazione ai ministri del governo Gentiloni, probabilmente senza risposta. Chi è completamente a digiuno di cose ferroviarie, e di ferrovie sicule in particolare, potrà subito pensare: "ma guarda un po' questo come ha preso a cuore la linea ferroviaria, e che furbata cercare di salvarla facendola inserire nell'elenco delle ferrovie abbandonate da far diventare turistiche".

Leggendo attentamente il comunicato dell'on., si può affermare che trattasi di una grande bufala dalla quale, semmai, si potrà ricavare qualche buona mozzarella, ma non certo l'auspicata salvezza della tratta.

Il comunicato parla di tratta Scicli Modica Ragusa come fosse un unico sistema, una linea, e non una parte della linea Siracusa-Ragusa-Gela-Canicattì-Calantanissetta.

Ecco che la base di partenza dell'interrogazione è priva di senso: richiede di inserire una piccola parte della funzionante linea in un provvedimento riguardante linee non più funzionanti. Non solo: la stessa premessa è del tutto errata, risolverà un terribile "ramo secco", risalente quasi a quarant'anni

Pippo Gurrieri

segue in decima

Nel 25° del martirio un ricordo commosso, un rinnovato impegno Don Puglisi: un seme che germoglia

«25 anni di te... il dono di don Pino Puglisi»: così inizia un testo scritto a *Crisci ranni* con cui si dà voce al sobrio, commosso, grazie con cui a Modica si è ricordato l'anniversario del martirio di don Pino Puglisi. E si spiega la portata di questo seme di vita – per i cristiani questo sono i martiri, un seme di vita! – nella nostra città: «Attorno al tuo nome, don Pino, sta crescendo la consapevolezza di aver ricevuto qualcosa che si svela a noi sempre più con il tempo: generosità nei piccoli gesti, testimonianza nell'ordinario, resilienza nella quotidianità».

Non è facile ricordare i martiri e i testimoni, c'è sempre il rischio di tradire il messaggio. E con don Puglisi questo in parte è accaduto: alcune iniziative che portano il suo nome sono nel segno di un'efficienza che stride con l'idea del segno di bene che deve anzitutto orientare per la sua radicale gratuità e libertà da ogni commissione con il potere.

A Modica con molto timore e molta gratitudine abbiamo dato nel 1997 il suo nome alla Casa di accoglienza quando è stata trasferita dal Castello ai locali del Piccolo Seminario, in tempi in cui di don Puglisi non parlava quasi nessuno, e Mons. Nicolosi spiegò: «Ospitare la Casa di accoglienza in un edificio del Seminario posto nel cuore della città e chiamarla "Casa don Puglisi"

ricorderà, ai seminaristi, un modello di prete che dall'altare passa alla vita della gente e se ne fa carico fino a dare la vita, alla città un modello di uomo e di impegno civico con la preoccupazione anzitutto di far crescere i giovani "a testa alta"».

La Casa in questi anni ha cercato e cerca per questo di essere un segno architettonico in cui la cappella, posta in basso, sorregge il resto e diventa il luogo in cui ogni giorno il rapporto con Gesù diventa sempre più *confidente* (questa confidenza con Gesù per don Puglisi era la radice di tutte le sue scelte); sopra, gli ambienti dell'accoglienza sono quelli di una famiglia generata dalla cura educativa (don Puglisi educava negli inferi di Brancaccio, a Modica si educa affiancando la vita ferita, soprattutto di donne e bambini); il salone dà sulla città, e diventa luogo in cui – soprattutto con il presepe fatto insieme ai bambini della città – Modica riscopre la sua anima e ai bambini viene consegnato un seme di bene per un futuro di pace.

E dalla Casa poi altro... In ordine temporale il laboratorio dolcizio e oggi anche la focacceria, per sostenere la Casa, educare al lavoro,

Maurilio Assenza

segue in decima

**NESSUNA PARENTELA
TRA I GRIMALDI
DI MODICA E I GRIMALDI
DEL PRINCIPATO
DI MONACO
Servizio alle pagine 6 e 7**

Non so se la gerarchia ecclesiastica modicana e la gerarchia ecclesiastica diocesana netina hanno chiesto perdono al Padreterno per l'orrendo delitto di cui si sono macchiati agli inizi degli anni '60 nell'aver ceduto l'immobile della storica chiesa di Sant'Agostino, edificata agli inizi del 1600 e sita a Modica sul corso Umberto I, ad uno speculatore edile per l'edificazione di un infame palazzaccio.

Sono certo però che giammari hanno proceduto a chiedere scusa alla Comunità modicana per aver contribuito all'orribile conseguente guasto arrecato alla preesistente armonia urbanistica. Primo scempio, di ulteriori che la cecità degli Amministratori comunali del tempo (inutilmente e dannosamente futuristi) permise in successione.

Dopo oltre cinquanta anni – una simile colpa non può avere tempi di prescrizione - ritengo doveroso che tali scuse vengano finalmente presentate. Ma non in via verbale o tra le righe, ma con la dovuta evidenza ed in forma scritta nero su bianco. Colgo l'occasione per proporre, ancora una volta, agli odierni Amministratori comunali l'ipotesi della creazione di un fondo di durata pluriennale per l'accantonamento di quanto basta al fine di acquisire e demolire gli ultimi piani del palazzaccio e delle altre due costruzioni confinanti a dx e a sinistra.

Un adeguato intervento di ristrutturazione delle facciate potrebbe contribuire a restituire alla Città l'antica e pregevole armonia urbanistica.

Piero Vernuccio

GLI AEROPORTI DI RIMINI E DI PERUGIA SONO IN ATTIVO E QUELLO DI COMISO NO: COME MAI?

Il tormentone di questa estate, che ha scosso la politica e l'economia della provincia iblea, è stato rappresentato dalla telenovela dell'aeroporto di Comiso, a corte di liquidità, ad appena 5 anni dalla sua apertura e dopo un fiume di finanziamenti prima per la costruzione e poi per il suo mantenimento in esercizio.

E l'aspetto più strano è che l'aeroporto comisano totalizza quasi mezzo milione di passeggeri l'anno, i vettori viaggiano sempre a pieno carico, necessiterebbero più rotte, per smaltire la domanda sempre più pressante. Nella realtà le rotte diminuiscono, collega-

menti molto richiesti, come quello per Kaunas o per Dublino e, ultimamente, quello per Londra sono stati soppressi, mentre i viaggiatori iblei sono costretti a spostarsi a Catania per prendere l'aereo.

In 5 anni di esercizio l'aeroporto di Comiso ha totalizzato 15 milioni di deficit e oggi si trova a rischio per mancanza di liquidità. Come mai? Di chi è la colpa? Le cause sono molteplici: compagnie aeree,

Giacomo Piparo

segue in nona

Come al gioco dell'Oca

Il ministro della Giustizia, Bonafede, dichiara al Congresso nazionale dell'Ordine Forense che di riaprire i tribunali soppressi non se ne parla nemmeno

L'estate appena trascorsa è stata ricca di avvenimenti riguardanti la deplorevole vicenda dei tribunali soppressi. Già il nuovo governo muoveva i primi passi che da subito si ribadiva che nel cosiddetto "contratto di governo" vi era un punto riguardante il ripristino dei trenta tribunali soppressi – di cui tre in Sicilia - e il conseguente ristoro della "giustizia di prossimità" vilipesa da una legge tanto dannosa quanto velleitaria.

Ai primi di luglio di quest'anno si è tenuta a Roma, presso la sede del Consiglio Nazionale Forense, un'assemblea di tutte le delegazioni dei co-

mitati pro tribunale d'Italia, con i rappresentanti dei sindaci dei comuni interessati e rappresentanti istituzionali delle regioni e delle province. Per Modica erano presenti il portavoce del Comitato pro Tribunale, Enzo Galazzo, il presidente dell'Associazione "Confronto", Enzo Cavallo e il rappresentante del sindaco di Modica, Salvatore Rando. In quella sede, presente l'assessore regionale Bernadette Grasso, intervenuta in nome e per conto del presidente della

Paolo Oddo

segue in decima

Scioli. Convento di Santa Maria della Croce "Giornate Europee del Patrimonio 2018"

Presentato il saggio storico di Salvo Miccichè e Stefania Fornaro

Il Convento di Santa Maria della Croce a Scioli è un complesso monumentale molto suggestivo. Da lì si domina un panorama mozzafiato. Per arrivare sul posto è necessario percorrere un tracciato abbastanza articolato, tortuoso e, al contempo, bello. Col bus navetta è altrettanto stimolante anche se meno faticoso. Sull'itinerario ci ha aiutato molto la puntuale descrizione dell'amico Vincenzo Burrage, guida turistica.

Partendo da Piazza Italia, ci dirigiamo in Via Castellana e cominciamo a immergci nel quartiere di San Giuseppe svoltando verso Via Peralta, nella quale si trovano la chiesa seicentesca della Maddalena e il Collegio del Ritiro, già Palazzo Ribera alla fine del '500, oltre a una splendida edicola votiva tardo-barocca. Arrivati a Via San Giuseppe, dopo duecento metri si giunge alla chiesa settecentesca omonima della via, custode al suo interno di opere meravigliose come la statua marmorea quattrocentesca di Sant'Agrippina e quella settecentesca rivestita con lamina d'argento di San Giuseppe. La chiesa di San Giuseppe è trampolino di lancio per arrampicarsi verso il convento della Croce. La prima tappa, a metà colle, è la cinquecentesca chiesa rupestre del Calvario. Cento metri più in alto si incontra l'edicola votiva della Madonna della Grazia ultimo passo prima di arrivare alla meta. Qualche tornante e giungiamo al Convento della Croce, splendido monumento della Scioli medievale, da cui si può ammirare una splendida vista su tutta la città e, in particolare, sulle grotte di Chiafura.

Splendido posto per una serata all'insegna della cultura promossa ed organizzata, il 22 settembre scorso, dal Polo Regionale di Ragusa per i Siti culturali e per i Parchi archeologici di Kamarina e Cava d'Ispica che ben si inserisce nelle "Giornate Europee del Patrimonio 2018" a cui ha aderito il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tali giornate rappresentano un momento di straordinario coinvolgimento dei cittadini nella fruizione aperta del patrimonio storico, artistico e culturale della propria città attraverso variegate iniziative. Si tratta di riconsiderare quel patrimonio nella sua valenza più profonda. Il tema scelto per quest'anno, "L'arte da condividere", risponde all'esigenza, così come le manifestazioni organizzate, di far conoscere il patrimonio di ogni territorio, nella consapevolezza dell'appartenenza a comuni radici culturali europee. La Sicilia, per la sua speciale postazione, può essere considerata come un "museo a cielo aperto" col suo territorio disseminato di ogni forma di memoria che si intreccia con le tanto travagliate vicende storiche gravide di quella pluralità di espressioni scaturite dall'incontro tra civiltà e culture.

In tale contesto è stato presentato il nuovo libro "Scioli. Storia, cultura e religione (secc. V-XVI)", di Salvo Miccichè e Stefania Fornaro (Carocci editore, 2018, pp. 404). L'evento è stato promosso a cura del Polo Regionale di Ragusa per i Siti culturali in sinergica collaborazione con il Comune di Scioli e "Il Giornale di Scioli".

Il libro tratta le fonti della storia medievale di Scioli (dal V al XVI secolo) inquadrandole nella storia generale della Sicilia e della Contea di Modica, dal punto di vista storico e archeologico ma anche culturale e religioso, non tralasciando le tematiche che ruotano attorno alla numismatica, trattando la storia dei personaggi e dei luoghi e dei monumenti, le istituzioni religiose e la pietà popolare, dall'alto medioevo al Cinquecento.

"Che cosa si conosce realmente di Scioli nel Me-

L'eternità in un'ora

E' una raccolta di poesie di Autori stranieri curata da Giovanni Rossino, già preside del Liceo Classico "T. Campailla" di Modica.

Gli Autori presentati sono cinque: George Herbert (1593-1633), William Blake (1757-1827), Samuel Taylor Coleridge (1772-1834), Christina Georgina Rossetti (1830-1894), Gerard Manley Hopkins (1844-1889). Tutte le composizioni poetiche appaiono nella stesura originaria in inglese, con accanto la traduzione in lingua italiana.

"Una poesia straordinariamente intensa e di valore paradigmatico connota le pagine di questo libro affascinante. Che offre l'eternità in un'ora negli stilemi e nelle parole stupendamente evocative di poeti come Herbert, Blake, Coleridge, C. Rossetti, Hopkins".

Il volume, di 104 pagine, è stato pubblicato da Edizioni Dibattito. #



Pubblicità ingannevole ed offensiva

Apprendiamo da alcuni messaggi promozionali diffusi sul piccolo schermo che una industria conserviera italiana inscatola soltanto tonno pescato con la canna. Per chi sa che il tonno è un grosso pesce che può raggiungere anche il peso di oltre 300 kg, è facile comprendere come si tratti di un messaggio falso.

Apprendiamo, inoltre, che una industria italiana produce pasta ottenuta dalla molitura del cuore del grano (ossia ad ogni chicco vengono tolte le due estremità). Altra intollerabile falsità.

Addolora constatare come il nostro Paese sia ormai così mal ridotto. E nessun organo di controllo interviene per vietare la diffusione a livello nazionale di simili scemenze che offendono l'intelligenza di un

Scioli

Storia, cultura e religione (secc. V-XVI)

Salvo Miccichè, Stefania Fornaro

Prefazione di Giuseppe Pitrilo



Carocci editore

dioevo? – si sono chiesti gli Autori – Che cosa tramandano le fonti, i reperti dell'abitato e del circondario (e poi della città) di Scioli e le varie forme del suo toponimo (Xioli, Sicli, Sycla, Shiklah...)?" Per rispondere a queste domande, il volume analizza la storia, la cultura e la religione di Scioli dal Medioevo al Cinquecento commentando le fonti e i reperti relativi alla storia della città. "L'importanza di Scioli nell'ambito della Contea di Modica, il più vasto Stato feudale della Sicilia, – sottolineano Fornaro e Miccichè – si impose con forza anche grazie alla sua felice posizione geografica, non lontana dal mare". Toponomastica, onomastica, culti e storie di uomini e luoghi, cristiani ed ebrei, dal V al XVI secolo, sono i percorsi di lettura che gli Autori propongono allo studioso e al lettore curioso che vuole approfondire la storia che conduce alla nascita della città iblea che sarà poi barocca e moderna e che Vittoni definì "la più bella del mondo".

Molto è stato scritto della Scioli barocca e moderna (si pensi agli ottimi lavori di Giuseppe Barone, Paolo Nifosi, Paolo Militello per esempio), abbastanza sull'archeologia del territorio sciilitano (anche grazie all'instancabile attività degli archeologi Pietro Militello ed Elio Militello), tanto sulla religione (Ignazio La China tra tutti). Le fonti e gli scritti sul Medioevo erano sparsi in vari testi e documenti e gli Autori hanno avuto l'ambizione di proporre un testo guida da cui partire per approfondire queste fonti e questi scritti con l'obiettivo di invitare giovani studiosi a portare avanti la ricerca e l'invito agli storici a proporre un rinnovato interesse per la storia medievale della città, che sicuramente va ampliata e ripensata, partendo dalle opere degli eruditi (tra gli altri, Carioti, Perello, Spadaro) e degli storici moderni (dal Cataudella al Santiaiuchi fino ai contemporanei).

Il volume nasce grazie alla collaborazione tra Carocci Editore (editore leader nel settore dei testi storici e scientifici dedicati agli studiosi e alle università), e la rivista on line Ondaiblea, Rivista del Sud Est (di cui Salvo Miccichè è il direttore editoriale), che con orgoglio – insieme a Stefania Fornaro – presenta lo studio a chi ama Scioli e la sua storia. #

Giuseppe Nativo

La partecipazione attiva delle donne alla Resistenza subisce nel secondo dopoguerra una censura. Vengono costrette a tornare a casa. Unica conquista il diritto all'elettorato attivo e passivo, concesso controvoglia dagli stessi partiti di sinistra che temono l'influenza clericale sull'elettorato femminile, e voluto dalla gerarchia ecclesiastica solo a condizione che le donne vengano "adeguatamente preparate" al voto. Poche elette nella Costituente e nel Parlamento che si batteranno per tradurre in legge la parità dei sessi proclamata dalla Costituzione Repubblica.

Una recente ricerca di Giuseppe Miccichè

"Una difficile avanzata. 'emancipazione della donna in Sicilia"

Lo storico Giuseppe Miccichè è autore di diverse opere nelle quali ha realizzato la ricostruzione puntuale e documentata della storia del nostro territorio soprattutto per quanto riguarda il XX secolo, tra queste "Dopoguerra fascismo in Sicilia", 1976; "Il Movimento Cattolico nella Sicilia sud-orientale", 1994; "Santa Croce Camerina nei secoli", 2003; "Il Movimento socialista nella Sicilia sud-orientale", 2009; "Economia e sviluppo in terra iblea", 2014; "Il Partito Comunista nell'area degli ibli 1919-1965", 2014; "Stampa cattolica e società nella Sicilia sud-orientale dai Bonorai al Fascismo", 2016; "La ripresa democratica – Politica e Società nei comuni ibli 1943-1948", 2018.

Ho letto la sua opera più recente "Una difficile avanzata. L'emancipazione della donna in Sicilia", in quest'estate 2018, immediatamente dopo "La Ragazza di Marsiglia" di Maria Attanasio e "Orgoglio e pregiudizi" di Tiziana Ferrario, e questo ha contribuito a confermarmi nella convinzione che dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del XXI secolo la condizione della donna, tutto sommato, non ha registrato grandi progressi e non solo in Sicilia.

Il pregevole saggio dello storico Miccichè, mi ha fatto ripercorrere eventi, situazioni in parte conosciuti attraverso le ricostruzioni storiche e i ricordi dei miei familiari, in parte vissuti di persona.

Il titolo "Una difficile avanzata" è già indicativo del pessimismo dell'Autore che condivide pienamente. L'emancipazione femminile in Sicilia, come in tutto il resto del mondo, è un fenomeno carsico nel senso che alterna momenti di esaltante mobilitazione a momenti di regresso e indifferenza da parte delle stesse donne.

Al Femminismo di fine '800 e primo '900, al movimento delle suffragette, al Femminismo cattolico legato al movimento del Modernismo, seguono la marcia indietro imposta da Pio X ("La donna, la pisa, la tasa, la staga in casa"), la prima guerra mondiale che vede le donne impegnate anche nelle fabbriche di armamenti e costrette a condizioni di povertà dallo sforzo bellico. Seguono i durissimi anni delle dittature di Mussolini, Stalin, Hitler caratterizzate dalla mancanza di libertà, dalla repressione di cui sono vittime le donne più degli uomini.

La partecipazione attiva delle donne alla Resistenza subisce nel secondo dopoguerra una censura. Vengono costrette a tornare a casa. Unica conquista il diritto all'elettorato attivo e passivo, concesso controvoglia dagli stessi partiti di sinistra che temono l'influenza clericale sull'elettorato femminile, e voluto dalla gerarchia ecclesiastica solo a condizione che le donne vengano "adeguatamente preparate" al voto. Poche elette nella Costituente e nel Parlamento che si batteranno per tradurre in legge la parità dei sessi proclamata dalla Costituzione Repubblica.

Sorgono nel 1944 due grandi organizzazioni femminili l'UDI, vicina al PSI e al PCI, e il CIF, una confederazione di associazioni cattoliche vicina alla DC. Entrambe si affermano in Sicilia nel corso del 1945 e svolgono una meritata attività assistenziale per gli orfani, i reduci e le donne in un Paese martoriato dalla guerra.

Si tenta una collaborazione ma le posizioni ideologiche sono molto diverse e le elezioni del 1948 le allontanano ancora di più.

Al CIF va il merito di aver avuto il coraggio di prendere le distanze dalla gerarchia ecclesiastica per quanto concerne il ruolo della donna e ad alcune sue militanti di aver contribuito alla stesura del nuovo diritto di famiglia e di leggi che hanno contribuito ad aprire alle donne tutte le professioni.

E' un momento storico quello degli anni '40 e '50 esaltante. Non l'ho vissuto di persona per motivi anagrafici ma ho conosciuto molte persone protagoniste di quegli anni. Ricordo con commozione la celebrazione del 50° del CIF: Nilde Jotti e Tina Anselmi insieme a ricordare la Resistenza e gli anni della ricostruzione.

Dopo un periodo di riflusso nel privato bisogna giungere ai primi anni settanta perché rinascere il femminismo.

Dalla rievocazione che ne fa Miccichè emerge che

sono stati anni meravigliosi anche in Sicilia: le donne si esprimono, scrivono, reinterpretano la Storia, la Letteratura, l'Arte.

E' una rievocazione che mi ha commosso perché, nel mio piccolo, li ho vissuti intensamente quegli anni.

Nell'opera di Miccichè ho ritrovato i nomi di due grandi donne che considero mie maestre: Maria Pecoraro ed Eugenia Bono, rispettivamente Presidente e Segretaria della Consulta Femminile Regionale di Sicilia, voluta dal compianto Piersanti Mattarella. Due donne provenienti da aree culturali molto diverse ma capaci di collaborare e costruire insieme. Le promotrici delle consulte femminili in Sicilia hanno fatto propria la loro lezione. Donne marxiste, cattoliche, radicali, proletarie, borghesi, aristocratiche hanno imparato a dialogare, hanno lavorato insieme, spesso subendo l'indifferenza e l'ostilità delle pubbliche istituzioni e dei partiti politici che non sono riusciti ad averne, come pretendevano, l'esclusivo controllo.

Un esempio molto significativo: durante la campagna referendaria sulla legge per l'interruzione volontaria della gravidanza, la Consulta di Ragusa è riuscita, il 13 maggio 1981, a realizzare una tavola rotonda in cui tutte le forze in campo hanno potuto esprimere la propria posizione senza manifestazioni di intolleranza e nel pieno rispetto di ciascun relatore. Nemmeno la notizia dell'attentato a Giovanni Paolo II fece interrompere questo momento di vera democrazia, per quel che ne so, caso unico in provincia di Ragusa.

Purtroppo le conquiste realizzate dalle donne nate nel XX secolo non sono sufficientemente difese dalle donne delle generazioni successive, che rischiano di perdere quanto probabilmente considerano ovvio e acquisito definitivamente.

Condiviso il pessimismo di Giuseppe Miccichè riguardo a questi ultimi decenni, anzi, forse sono ancora più pessimista. La donna oggetto che è stata tanto contestata negli anni Settanta domina oggi l'immaginario collettivo maschile e femminile e fa presa sulle ragazzine, abbandonate a se stesse perché non si sa più chi debba svolgere la funzione educativa.

L'associazionismo femminile, che ha avuto un ruolo notevole nel secolo scorso, è in crisi e ormai riesce a coinvolgere solo persone decisamente anziane.

La crisi economica ha ingigantito la disoccupazione femminile e fatto perdere terreno riguardo alla parità salariale. Sono riemersi addirittura i licenziamenti per matrimonio.

La violenza contro le donne continua ad imperversare nonostante le leggi e i tentativi delle forze dell'ordine e di alcune associazioni di prevenirla e combatterla.

La solidarietà tra donne invocata negli anni settanta forse non è mai decollata e chi è "arrivata" si tiene ben stretti i privilegi acquisiti e si comporta secondo i canoni del più bieco maschilismo.

Se ci sono più donne in Parlamento e nei Consigli comunali si deve alle così dette quote rosa (su cui molte donne non sono state d'accordo) e non sempre le elette hanno dato prova di quella competenza e di quell'onestà che ci si attendeva dalla componente femminile della nostra società.

Le commissioni pari opportunità, che si sono sostituite alle consulte, laddove funzionano, facendo anche i conti con l'abolizione delle province, non si occupano più della condizione femminile o solo di essa ma di tutte le situazioni in cui mancano le pari opportunità con il risultato di non riuscire ad incidere sulla realtà di fatto perché troppo vasto è il campo in cui si dovrebbe intervenire.

Il libro di Miccichè ha il grande merito di aver affrontato un argomento che è stato, sino a tempi recenti, considerato degnio di interesse solo per le storiche e non per gli storici, ha il merito di affrontare la storia delle donne in Sicilia in un'epoca che vive nel presente e di presente e che, soprattutto per quanto riguarda le giovani generazioni, è priva di memoria. Sarebbe auspicabile, e lo dico da persona che ha insegnato per diversi anni, l'adozione nelle scuole della nostra Isola. #

Laura Barone

BIOS S.R.L.
Centro Clinico Diagnostico

Direttore Sanitario Dott. Alessandro Magro

tel. 0932.454851 fax. 0932.649020

biosmodica@gmail.com

Centro Bios Modica

- Laboratorio Analisi Cliniche - Procreazione Medicalmente Assistita I livello
- Studio Medico Endocrinologico e Andrologico - Consulenza Ginecologica

IL LABORATORIO ANALISI È CONVENZIONATO CON IL SSN

Orario prelievi: dal lunedì al venerdì dalle 7:30 alle 10:30

Consegna: dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 12:30 e lunedì e giovedì dalle 16:00 alle 18:30

Su prenotazione si eseguono prelievi a domicilio